**PROFILI PROFESSIONALI SETTORE CERAMICA VETRO MATERIALI DA COSTRUZIONE**

**Addetto alla lavorazione artistica di pietre e marmi**

**L’Addetto alla lavorazione artistica di pietre e marmi realizza a mano e utilizzando appositi attrezzi, opere a tutto tondo o a bassorilievo di sua creazione (oppure secondo modelli e criteri propostigli da altri), come sculture, oggetti d’arredo, decorazioni in stile, opere commemorative, di arte funeraria e quant’altro, in marmo o pietre affini.**

L’Addetto alla lavorazione artistica di pietre e marmi realizza a mano e utilizzando appositi attrezzi, opere a tutto tondo o a bassorilievo di sua creazione (oppure secondo modelli e criteri propostigli da altri), come sculture, oggetti d’arredo, decorazioni in stile, opere commemorative, di arte funeraria e quant’altro, in marmo o pietre affini.

Questa figura, sulla base di un disegno tecnico esecutivo, sviluppa i modelli in creta e il calco in gesso del manufatto da eseguire, che può essere una sua creazione o una riproduzione, e realizza, con l’ausilio di strumenti manuali, l’opera in marmo o in pietra. Le sue attività principali, svolte quasi sempre all’interno di un laboratorio artigianale, consistono dunque nel: • definire le fasi, le attrezzature e i metodi di lavoro • analizzare o realizzare il disegno tecnico dell’opera • realizzare, se necessario, le formature in gesso, con gomme siliconiche, resine e modelli in creta • scegliere la pietra (come il granito, il basalto, il travertino, la diorite, ecc.) o il pezzo di marmo (di Carrara, di Verona, ecc.), tenendo in considerazione la disponibilità del mercato, il prezzo, la durezza, la resistenza alle intemperie e il tipo di opera da realizzare • disegnare sul blocco di marmo o sulla pietra la forma e realizzare la “sbozzatura” della pietra con strumenti quali ad esempio la sega circolare, la fresa, il frullino, il piccone, la subbia, l’unghietto, lo scalpello piatto, la mazzetta pesante e gli scalpelli con punte grosse • realizzare la modellazione del marmo con lime, raspini, carte vetrate, scalpelli di varie forme battuti con mazze e mazzuoli • realizzare la levigatura e la lucidatura dell’opera • eseguire la manutenzione ordinaria delle attrezzature e degli strumenti utilizzati • redigere un rapporto sul tipo di opera realizzata, sul materiale adoperato ed sul tempo impiegato e, infine, la fattura.

Competenze

Partendo da solide basi in geometria, mineralogia e storia dell’arte, questa figura deve conoscere non solo le caratteristiche e la resa dei materiali lapidei, ma anche le sostanze (collanti e induritori) e le tecniche utilizzate per l’incollaggio del marmo e delle pietre, come la preparazione dei mastici e delle superfici. Parallelamente, egli deve avere un’approfondita conoscenza delle tecniche di lavorazione del marmo e della pietra (a secco o ad acqua) e delle tecniche per la movimentazione di materiali pesanti e per la realizzazione degli imballaggi. Fondamentali sono ovviamente un’ottima manualità, creatività, fantasia e gusto estetico.

Formazione

Per svolgere questo mestiere, è opportuno, dopo la scuola dell’obbligo, frequentare una Scuola d’arte o un Liceo Artistico con indirizzo “Scultura e decorazione plastica”, oppure l’Istituto “Pietro Tacca” di Carrara, unico IPSIA in Italia specializzato nella formazione di questo specifico profilo, che permette di conseguire, dopo tre anni, la qualifica di Operatore dell’industria o dell’artigianato del marmo, e, dopo 5 anni, il diploma di Tecnico del Marmo. Successivamente è possibile, per migliorare la tecnica e le proprie capacità artistiche, frequentare l’Accademia delle belle arti, oppure corsi di specializzazione.

Carriera

L’Addetto alla lavorazione artistica di pietre e marmi, in base all’esperienza e alle doti personali, può diventare un bravo Scultore ed aspirare a ricevere commissioni di opere più o meno importanti.

Situazione di Lavoro

La lavorazione manuale è un processo lento e piuttosto faticoso dal lato fisico, soprattutto se la roccia da lavorare è molto dura. Si tratta di un’attività che espone lo Scultore al rischio di infortuni, per cui egli deve indossare un abbigliamento adeguato e dispositivi di protezione (maschere, guanti, occhiali protettivi, scarpe robuste e rinforzate ecc.). Questa figura risponde delle sue attività al cliente, se libero professionista, oppure, se dipendente, al padrone della bottega e si relaziona con tutte le figure che intervengono nel processo produttivo (altri artigiani, fornitori, ecc.). Il suo orario di lavoro è, in genere, di 40 ore alla settimana, invece quello di un artista Scultore varia, così come il suo compenso, in base alle scadenze e alle commesse ricevute, mentre la retribuzione lorda annua di un dipendente può oscillare da un minimo di 15 mila a un massimo di 30mila euro.

Tendenze Occupazionali

Attualmente il comparto dell’artigianato artistico del marmo sta vivendo un periodo di criticità dovuto all’aumento della concorrenza, alla mancanza di una “cultura del marmo” diffusa nel nostro Paese, alle poche strutture scolastiche valide che operano nel settore, alla scarsa capacità di innovazione del prodotto e della cultura d’impresa. Le possibilità di lavoro possono essere discrete soltanto per quegli Scultori chi vantino comunque una buona preparazione artistica e professionale. In questa professione il numero di donne è maggiore, anche se sempre limitato rispetto a quello degli uomini, fra le Scultrici che abbiano raggiunto una certa fama come artiste o che abbiano rilevato, come nuova generazione, la bottega o l’azienda di famiglia.

Figure Professionali Prossime

Questa figura si avvicina, oltre a quella dello Scultore, anche al Restauratore di oggetti in marmo o pietra e allo Scalpellino.

**Addetto alla lavorazione artistica di pietre e marmi**

**Addetto alla lavorazione del marmo**

**Questa figura si occupa sia di tagliare il marmo ottenuto dalle cave, in lastre o in blocchi, sia di lavorarlo, modellarlo e rifinirlo, allo scopo di produrre componenti per l’edilizia, come scale, davanzali, caminetti, rivestimenti per bagni e cucine e quant’altro, o di realizzare manufatti per chiese e monumenti, come altari, tabernacoli, colonne, piedistalli, ecc.**

Questa figura si occupa sia di tagliare il marmo ottenuto dalle cave, in lastre o in blocchi, sia di lavorarlo, modellarlo e rifinirlo, allo scopo di produrre componenti per l’edilizia, come scale, davanzali, caminetti, rivestimenti per bagni e cucine e quant’altro, o di realizzare manufatti per chiese e monumenti, come altari, tabernacoli, colonne, piedistalli, ecc.

Questo professionista ha il compito realizzare, con macchinari idonei e nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene, prevenzione e sicurezza, oggetti in marmo. Tale figura sviluppa, interpreta e traduce in cicli di lavorazione gli schemi, i disegni tecnici, i cartoni e le dimensioni stabilite in sede di progettazione. Egli esegue prima i modelli degli oggetti in cartone o in legno e successivamente, una volta ricevuta l’autorizzazione da parte del cliente, li realizza in marmo, utilizzando anche macchinari a controllo numerico per segare, lucidare, cerare e rifinire gli oggetti approvati. Cura inoltre la movimentazione di pesanti carichi di lastre di marmo, utilizzando e manovrando in maniera appropriata, direttamente o con l’ausilio di personale addetto, carroponti o muletti, esegue poi i computi metrici, riducendo così al minimo gli sprechi di materiale. Una volta terminato il lavoro, prima del suo stoccaggio, il Marmista ha il compito di controllare e verificare il prodotto finito, testandone la resistenza e la qualità estetica. Egli si occupa infine di effettuare la manutenzione ordinaria di macchine e attrezzature.

Competenze

Questa figura deve avere conoscenze di base di geometria, è capace di interpretare un disegno tecnico e di realizzare poi l’oggetto in marmo, sapendo usare in sicurezza gli utensili, i macchinari e le attrezzature necessarie alla sua lavorazione. Il Marmista conosce necessariamente ed in maniera approfondita le caratteristiche ed il comportamento dei materiali lapidei, le tecniche per la lavorazione del marmo ad acqua e a secco, sia quelle tradizionali che quelle impiegate utilizzando le macchine a controllo numerico, conosce le sostanze e le tecniche utilizzate per il suo incollaggio, nonché le tecniche di movimentazione di lastre e blocchi. Sono indispensabili infine una buona manualità, gusto estetico, grande forza e resistenza fisica.

Formazione

Per diventare Addetto alla lavorazione del marmo, dopo aver terminato la scuola dell’obbligo, è utile frequentare o l’Istituto del Marmo Pietro Tacca di Carrara, unico IPSIA in Italia specializzato nella formazione di questo tipo di addetti, o un Centro di formazione professionale come il Brenzoni di Sant’Ambrogio in Valpollicella in provincia di Verona, o un Istituto d’Arte, oppure frequentare dei corsi di qualifica presso le scuole provinciali edili, che si concludono quasi sempre con uno stage in azienda.

Carriera

Anche se la formazione specialistica è importante, questa professione si apprende direttamente sul campo, lavorando in affiancamento a Marmisti esperti. Per imparare il mestiere, ci vogliono diversi anni, in quanto solo dopo molta pratica, è possibile aspirare a mettere in piedi una propria bottega artigiana.

Situazione di Lavoro

L’Addetto alla Lavorazione del Marmo può prestare la sua opera prima come apprendista e poi come dipendente presso fabbriche specializzate nella segagione in blocchi del marmo ottenuto dalle cave, o presso aziende produttrici di oggetti in marmo, operative nell’edilizia, nell’arredo urbano e nel settore industriale per la produzione di oggettistica. Egli può anche diventare, col tempo e l’esperienza, un artigiano indipendente. Questa figura svolge un’attività molto rumorosa, in genere all’interno di un capannone industriale lontano dai centri abitati, attrezzato con appositi macchinari e munito di aspiratori, qualora la lavorazione del marmo avvenga a secco, o di impianti di decantazione, in cui far depositare i fanghi rimasti nel corso della produzione, per le lavorazioni ad acqua. Egli svolge dunque compiti che lo sottopongono a condizioni climatiche sfavorevoli, al rischio di infortuni o di malattie, come lo schiacciamento dovuto all’errata movimentazione di materiali, la silicosi per inalazione di polveri, gli strappi muscolari dovuti al sollevamento dei materiali, la perdita dell’udito, ecc., fattori che prevedono tutti una notevole resistenza fisica allo stress e alla stanchezza. Di conseguenza, sono necessari numerosi dispositivi di protezione, come maschere, guanti, occhiali avvolgenti, cuffie o tappi per le orecchie, ecc.. Il suo orario di lavoro settimanale è in genere di 40 ore e la sua retribuzione lorda annua può variare da un minimo di 15.000 ad un massimo di 25.000 euro.

Tendenze Occupazionali

Le opportunità di lavoro per questa figura sono in genere abbastanza buone, sia per la lamentata carenza da parte delle aziende di manodopera giovanile, sia per l’andamento del settore dei materiali lapidei, che sta dimostrando, dopo il rallentamento degli anni passati, significativi segnali di ripresa.

Figure Professionali Prossime

Le figure più vicine al Marmista sono il Mosaicista, lo Scalpellino, il Posatore in marmo, il Tagliapietre, il Modellatore, il Lucidatore levigatore e fresatore di pietre e marmi.

**Addetto alla smaltatura**

**L’Addetto alla smaltatura si occupa di applicare un rivestimento liquido, che può essere un certo tipo di smalto, di vernice o di patina cristallina, agli oggetti di ceramica, in modo da renderli lucidi e impermeabili.**

L’Addetto alla smaltatura si occupa di applicare un rivestimento liquido, che può essere un certo tipo di smalto, di vernice o di patina cristallina, agli oggetti di ceramica, in modo da renderli lucidi e impermeabili.

L’applicazione di una smaltatura è prevista nella maggior parte delle produzioni ceramiche sia industriali che artigianali, come ad esempio nella ceramica domestico-ornamentale, in quella sanitaria e per molti tipi di piastrelle. Nelle lavorazioni artistiche di particolare pregio, allo Smaltatore, chiamato anche Addetto all’applicazione del rivestimento, può essere richiesto di svolgere le operazioni di doratura, argentatura, brunitura e quant’altro. In tal caso questa figura è più vicina a quella di un Decoratore, più o meno qualificato (vedi Scheda 4). L’applicazione di smalti può essere fatta manualmente, per immersione o a spruzzo, oppure con l’utilizzo di macchine automatiche o robotizzate di vario tipo. In caso di smaltatura per immersione, l’Addetto immerge o bagna gli oggetti di ceramica all’interno di contenitori in cui è presente il liquido per il rivestimento, servendosi per questo di apposite pinze; eventualmente rifinisce gli oggetti in modo che l’applicazione risulti omogenea e uniforme. Nel caso di applicazione a spruzzo, l’Addetto maneggia una pistola, regolandone opportunamente la distanza e i movimenti, in modo da garantire anche in questo caso un’applicazione uniforme, omogenea e completa. Se l’applicazione avviene invece con macchine automatizzate o robotizzate, l’Addetto si occupa principalmente di alimentarle e di controllarle, in collaborazione con il Responsabile di queste attrezzature, occupandosi in particolare della preparazione e del controllo appunto di quelle parti meccaniche da cui fuoriesce lo smalto, detti applicatori. In alcuni casi l’Addetto può essere anche incaricato di verificare la densità degli smalti. Egli collabora dunque direttamente con il Responsabile delle macchine, supportandolo nelle attività di conduzione, regolazione, ripristino funzionale e di piccola manutenzione.

Competenze

Le competenze di questa figura variano molto a seconda delle tecniche e/o delle macchine utilizzate. Per prima cosa, è opportuno che egli abbia un’approfondita conoscenza dei materiali utilizzati per il rivestimento, anche per poter segnalare quali controlli e correzioni siano necessari, o eventualmente per effettuarli direttamente, sempre secondo le norme di sicurezza. In genere è fondamentale che quest’Addetto conosca sia la quantità di smalto che deve essere applicata sia le diverse tecniche di applicazione, fra le quali ad esempio quella cosiddetta a spruzzo, in particolare per gli oggetti dalla forma complessa. Nel caso di applicazione meccanizzata, è necessario che lo Smaltatore conosca bene le macchine, per poterne controllare il funzionamento e collaborare con il Responsabile alla loro gestione, verificando i livelli di materiale da applicare e contribuendo poi al loro ripristino attraverso azioni di piccola manutenzione. Fra le doti personali, sono necessarie perizia, accuratezza, precisione e attenzione sul lavoro.

Formazione

Per svolgere questo mestiere, anche se di solito la maggior parte della formazione avviene sul posto di lavoro, è utile aver acquisito una qualifica professionale o un diploma presso un Istituto professionale (IPSIA) o un Istituto d’Arte ad indirizzo ceramico. Quest’ultimo, lo ricordiamo, rilascia un primo diploma triennale di “Maestro d’arte” e, dopo cinque anni, un secondo diploma in Arte applicata. Successivamente, soprattutto nelle località vicine ai distretti industriali (www.distretti.org) della ceramica, sono disponibili sia corsi di formazione che di specializzazione o di aggiornamento professionale.

Carriera

L’Addetto alla smaltatura può progredire professionalmente arrivando a ricoprire la carica di Responsabile delle macchine o degli impianti di smaltatura, oppure quella di Capo-smalteria.

Situazione di Lavoro

Questa figura lavora come dipendente nelle aziende che producono ceramiche smaltate, come quelle domestico-ornamentali e sanitarie o come molti tipi di piastrelle. Nelle aziende più piccole, soprattutto quelle a carattere artistico/artigianale, l’Addetto alla smaltatura può essere incaricato anche dell’esecuzione di più fasi del processo di lavoro. Secondo il tipo di organizzazione aziendale, egli può relazionarsi con il Responsabile del reparto o con il Responsabile delle macchine di smaltatura e anche con i Responsabili della preparazione degli smalti. La sua retribuzione annua lorda può variare da un minimo di 19.000 ad un massimo di 22.000 euro e oltre.

Tendenze Occupazionali

La tendenze occupazionali di questa professione sono particolarmente negative, soprattutto a livello industriale, nel comparto domestico-ornamentale, dove il 40-50% sono donne, ma sono in calo anche nel settore delle piastrelle, mentre risultano un po’ più stabili, pur non essendo positive, in quello della ceramica sanitaria, dove prevalgono gli uomini, a causa della più elevata meccanizzazione del processo di lavoro.

Figure Professionali Prossime

La figura più vicina a quella dell’Addetto alla smaltatura, seppur con competenze specifiche molto diverse, è quella dell’Addetto all’applicazione sia manuale che meccanica di decorazioni.

**Addetto responsabile della scelta**

**L’Addetto Responsabile della scelta, secondo le politiche e i criteri di qualità definiti dall’azienda, si occupa della valutazione, della scelta e della classificazione dei prodotti ceramici alla fine del processo produttivo. Sulla base di queste operazioni, ne decide la successiva destinazione: scarto, ritocco, immagazzinamento come prodotto di prima o di seconda scelta e così via.**

L’Addetto Responsabile della scelta, secondo le politiche e i criteri di qualità definiti dall’azienda, si occupa della valutazione, della scelta e della classificazione dei prodotti ceramici alla fine del processo produttivo. Sulla base di queste operazioni, ne decide la successiva destinazione: scarto, ritocco, immagazzinamento come prodotto di prima o di seconda scelta e così via.

Questa figura ha un livello di responsabilità significativo, in quanto svolge controlli e misurazioni di vario tipo, sulla dimensione, sul colore e sui difetti dei prodotti, eventualmente servendosi di strumenti, macchinari e impianti più o meno sofisticati. Egli segnala anche fatti relativi alla qualità degli stessi prodotti, che possono essere considerati fuori norma, o che sono apparsi per la prima volta. Alcuni controlli sono di routine e vengono effettuati su tutti i pezzi, altri, più approfonditi, possono essere fatti a campione. Dal punto i vista tecnico, i controlli possono essere svolti visivamente, con l’ausilio di appositi strumenti, più o meno sofisticati e precisi, oppure anche da macchine a lettura ottica. Soprattutto nel comparto della ceramica tecnica, vengono utilizzati strumenti di misura ad alta precisione, per testare le proprietà tecniche degli oggetti, mentre, nel comparto delle piastrelle, si stanno appunto diffondendo strumenti a lettura ottica. In questo caso l’Addetto alla scelta è responsabile della regolazione, della conduzione e del controllo delle macchine. In alcuni casi, questa figura può essere chiamata a dirigere, coordinare e controllare il lavoro di un gruppo più o meno nutrito di Addetti, che lavora alla stessa fase o sulla stessa linea.

Competenze

Dal punto di vista tecnico-professionale, l’Addetto Responsabile della scelta deve essere in grado di saper valutare la qualità dei prodotti ceramici, sulla base di una notevole conoscenza del processo produttivo e tecnologico che regola questo comparto. In particolare, egli deve conoscere la tipologia e la localizzazione dei principali difetti che il processo produttivo può generare. Egli deve inoltre saper effettuare controlli standard e, preferibilmente, anche controlli più approfonditi ed accurati. Se effettua invece controlli visivi, li deve saper svolgere velocemente ed efficacemente. Se utilizza strumenti di misura, deve conoscerne il funzionamento ed interpretarne, almeno a livello di base, i dati. Se la sua attività è agevolata da una strumentazione a lettura ottica, egli deve essere in grado di regolare ed eventualmente programmare le macchine, impostandone i relativi parametri. Nel caso sia chiamato a coordinare un gruppo di lavoro, l’Addetto Responsabile della Scelta deve essere in grado di organizzare e controllare il lavoro degli altri Addetti, talora curando anche la loro crescita professionale.

Formazione

Una valida formazione di base può essere ottenuta attraverso il conseguimento di una specifica qualifica professionale ad indirizzo ceramico, ottenibile sia da un IPSIA che presso un Istituto d’Arte. Corsi di formazione e di perfezionamento vengono annualmente organizzati sul territorio nazionale, specialmente nell’ambito dei distretti industriali della ceramica (vedi l’elenco su www.distretti.org).

Carriera

Al di là dei titoli, risulta molto importante disporre di una rilevante esperienza professionale. Tale esperienza, che può essere inizialmente effettuata in piccole imprese artigianali o in aziende di servizio, può portare alla gestione di un reparto di una grande azienda di ceramica.

Situazione di Lavoro

L’Addetto Responsabile della scelta lavora all’interno di aziende ceramiche di dimensioni medio-grandi. Le operazioni di scelta possono essere effettuate lungo un impianto di linea, più o meno dotato di strumentazione automatica ed elettronica, oppure presso postazioni fisse, alle quali sono portati gli oggetti da valutare. Nello svolgere il suo lavoro, l’Addetto Responsabile della scelta si relaziona con le altre figure responsabili delle varie fasi del processo produttivo, alle quali riporta il verificarsi di eventuali e significative anomalie riscontrate sui manufatti. La sua retribuzione annua lorda può variare da un minimo di 19.000 ad un massimo di 26.000 euro e oltre, ma può crescere ulteriormente in funzione delle responsabilità e dell’esperienza acquisita.

Tendenze Occupazionali

Anche se gli aspetti legati alla qualità stanno assumendo sempre maggiore importanza all’interno della produzione ceramica e la gestione della fase di scelta è oggetto di rinnovata attenzione, le prospettive occupazionali di questa figura appaiono in stallo, a fronte dell’attuale crisi del settore, che non prevede né un aumento della produzione, né, tanto meno, del numero di unità locali presenti sul territorio nazionale. La presenza femminile nel ruolo è strettamente legata al tipo di prodotti delle industrie ceramiche: risulterà quasi nulla nelle aziende di sanitari e più consistente nel comparto della ceramica domestico-ornamentale e delle piastrelle.

Figure Professionali Prossime

Alcune competenze di questa figura sono simili a quelle del Tecnico di laboratorio di un’azienda ceramica , soprattutto dove è minore la necessità di approfondite conoscenze chimiche.

**Addetto/Conduttore di forni**

**L’Addetto Conduttore di Forni è presente in tutte le imprese industriali o artigianali, che fabbricano e trasformano il vetro, la ceramica o i laterizi. Questa figura aziona e controlla il funzionamento delle macchine e dei forni, dove si fabbrica l’impasto vetroso e dove si cuociono i prodotti di ceramica.**

L’Addetto Conduttore di Forni è presente in tutte le imprese industriali o artigianali, che fabbricano e trasformano il vetro, la ceramica o i laterizi. Questa figura aziona e controlla il funzionamento delle macchine e dei forni, dove si fabbrica l’impasto vetroso e dove si cuociono i prodotti di ceramica.

Nel caso lavori nel settore della ceramica, l’Addetto Conduttore di Forni si occupa per prima cosa di controllare il caricamento dei carrelli, contenenti i pezzi da collocare appunto all’interno dei forni. Nelle vetrerie invece, il primo compito dell’Addetto Conduttore di Forni consiste nel “sorvegliare” e controllare la miscelatura delle materie prime, che compongono la pasta vetrosa (silice, soda, rottame di vetro, ecc.), la quale deve risultare perfettamente omogenea. In seguito, questa figura verifica costantemente la temperatura del forno, il flusso dell’aria, il livello dell’acqua e, in caso di forni a carburante, anche quello del combustibile, correggendo e regolando i vari parametri. L’Addetto Conduttore di Forni, che opera nel settore della ceramica, deve inoltre verificare la qualità finale dei manufatti, anche dopo la seconda cottura, necessaria per fissare la smaltatura o la decorazione. Un altro compito svolto dall’Addetto Conduttore di Forni, che opera nelle vetrerie, riguarda l’aggiunta nell’impasto vetroso fuso di agenti affinanti e di eventuali decoloranti e/o coloranti. A questa figura è richiesta anche una manutenzione costante del forno e dei macchinari. Inoltre, nel settore della ceramica, si occupa del recupero e del riciclaggio di prodotti difettosi.

Competenze

Le competenze necessarie all’Addetto Conduttore di Forni contemplano sia un’ottima padronanza di tutte le fasi di lavorazione del vetro, della ceramica o dei laterizi, sia l’elevata conoscenza degli stessi materiali e di tutte le materie prime che li compongono. In pratica, oltre a saper usare perfettamente i diversi tipi di forni, sulla base di una buona preparazione in meccanica e in elettromeccanica, egli deve riconoscere tempestivamente eventuali problemi relativi al processo di miscelazione, di fusione o di cottura, procedendo poi alla loro risoluzione, sulla scorta di nozioni generali sia di chimica che di fisica, nonché nel rispetto della normativa sulla sicurezza (Legge 626/94). Nelle grandi imprese dotate di sistemi più automatizzati, egli deve sapere anche utilizzare gli specifici software che regolano la produzione. Questa figura deve sempre essere in forma e possedere, oltre ad una grande tolleranza al rumore, una buona resistenza fisica, per poter sopportare le alte temperature.

Formazione

Per esercitare questa professione è necessario conseguire una qualifica ad hoc, ottenibile presso un centro di formazione accreditato pubblico o privato, oppure presso un Istituto Professionale (IPSIA), ad indirizzo ceramico o del vetro. Ambedue le opportunità possono essere più facilmente presenti in un’area dove sia collocato un distretto industriale del vetro o della ceramica (vedi su www.distretti.org). Per fare carriera, è consigliabile il possesso di un diploma, rilasciato sempre dallo stesso IPSIA o da un Istituto Tecnico Industriale (ITI). Successivamente, è necessario un periodo di formazione o di tirocinio direttamente in azienda, nel primo caso anche attraverso un contratto di apprendistato (vedi su www.form-azione.it/apprendistato)

Carriera

Con il tempo e dopo aver maturato la dovuta esperienza professionale, questa figura può aspirare a diventare prima Responsabile di linea e, successivamente, Responsabile della produzione, soprattutto se l’azienda è di grandi dimensioni.

Situazione di Lavoro

L’Addetto Conduttore di Forni lavora sia per conto di grandi aziende, che di piccole imprese a carattere artigianale. Negli stabilimenti di maggiori dimensioni alterna il lavoro tra il computer e i macchinari da esso regolati, dove viene a contatto con sostanze chimiche, rumore e temperature elevate. Si coordina sia con gli altri Addetti ai forni, con i quali si alterna nei turni, sia con tutti gli altri Operatori e i Tecnici di produzione. L’orario settimanale è fissato in media intorno alle 38-40 ore. La sua remunerazione, che dipende dal livello di specializzazione raggiunto ed in base al contratto del settore di appartenenza, può andare da un minimo di 14 mila euro lordi annui, fino ad un massimo di 18 mila euro, senza considerare eventuali maggiorazioni per il lavoro svolto di notte e nei giorni festivi.

Tendenze Occupazionali

L’Addetto Conduttore di Forni è una figura presente generalmente in tutte le aziende che fabbricano e trasformano il vetro ed in quelle che producono ceramica e laterizi. In considerazione delle dinamiche in atto e delle tendenze evolutive dell’Area, si può prevedere per questa figura una certa stabilità. Questa professione è svolta prevalentemente da uomini, in quanto le condizioni dell’ambiente di lavoro, le conoscenze meccanico- specialistiche, la resistenza e la forza fisica richieste rendono problematico l’inserimento delle donne.

Figure Professionali Prossime

Questa figura ha delle competenze comuni ad altri profili che lavorano il vetro, la ceramica e i materiali da costruzione, come ad esempio il Conduttore di forni rotativi, di cementifici o a calce.

**Ceramista**

**Il Ceramista è un artigiano specializzato nell’ideazione e nella produzione di oggetti e vasellame in ceramica. Questa figura professionale si occupa di realizzare il disegno, forgiare e impastare le argille, modellare, smaltare, decorare e cuocere il prodotto.**

**Decoratore su vetro e ceramica**

**Questa figura svolge tutte le attività che riguardano la rifinitura di oggetti per uso ornamentale, domestico o artistico, in vetro, cristallo, ceramica o porcellana, sia all’interno di laboratori artigianali, sia in aziende di grandi dimensioni.**

**Formatore manufatti in cemento**

**Il Formatore dei Manufatti in Cemento lavora nelle imprese dell’industria cementiera come Addetto alla fabbricazione di elementi in calcestruzzo. Questa figura interviene nell’intero ciclo produttivo, provvede ad impastare le materie prime, si occupa della formatura, per finire con il controllo di conformità dei manufatti ottenuti. È conosciuto anche come Addetto alla produzione di elementi prefabbricati in cemento.**

**Modellista**

**Il Modellista lavora, con l’uso di appropriati strumenti, alla realizzazione di prototipi e modelli di oggetti in ceramica. Il suo lavoro è finalizzato allo sviluppo di prodotti dalle linee e dalle forme innovative e, nello specifico, alla costruzione e alla messa a punto degli stampi per la produzione in serie.**

Il Modellista lavora, con l’uso di appropriati strumenti, alla realizzazione di prototipi e modelli di oggetti in ceramica. Il suo lavoro è finalizzato allo sviluppo di prodotti dalle linee e dalle forme innovative e, nello specifico, alla costruzione e alla messa a punto degli stampi per la produzione in serie.

Il Modellista è una delle figure chiave nelle attività di sviluppo di alcune lavorazioni in ceramica, soprattutto in quelle dove la gamma degli oggetti in produzione è sottoposta a frequenti innovazioni delle forme e delle linee (ceramica sanitaria, ceramica domestico-ornamentale, ecc.). Sulla base di un disegno realizzato generalmente da un Pogettista, il Modellista ne analizza la fattibilità e, servendosi di appositi strumenti, si occupa della costruzione di prototipi e modelli. I prototipi, realizzati in vari materiali (gesso, polistirolo, gomma, ecc.) servono per avere una prima visione “dal vero” degli oggetti; i modelli (generalmente in gesso) servono invece come base per la produzione di stampi ceramici. Il modello riproduce in positivo la forma dell’oggetto che dovrà essere fabbricato in serie. Sulla base del modello e sfruttandone la forma, si realizza un primo stampo. Il primo stampo è la forma negativa, con la quale vengono prodotti i primi oggetti di prova, dette “prove di sviluppo”. Una volta messo a punto il primo stampo, si realizza una matrice o madre-forma, in base alla quale, soprattutto nella produzione industriale, sono prodotti tutti gli altri stampi. A seconda delle situazioni (complessità delle forme, composizione degli impasti, tecniche produttive utilizzate, ecc.), al Modellista può essere richiesto un paziente e progressivo lavoro di aggiustamento, con il quale egli arriva gradualmente al risultato desiderato.

Competenze

Sulla base di conoscenze anche minime di tecnologia e chimica ceramica, il Modellista deve essere in grado di saper lavorare i materiali con cui si realizzano prototipi e modelli (gesso, polistirolo, resina, gomma, plastica, ecc.), sapendo utilizzare con perizia gli appositi strumenti. Tra questi strumenti figurano sia gli utensili tradizionali, come i raschietti, le pialle, gli scalpelli, i trapani, i martelli, le lattoniere, i torni, sia i macchinari di più recente introduzione, come quelli ad esempio “a prototipazione rapida”. Il Modellista deve saper leggere, interpretare ed eventualmente collaborare con il Progettista alla realizzazione di un disegno tecnico o di un progetto, per poter anticipare l’immagine e le caratteristiche del prodotto che andrà a sviluppare. Di conseguenza, egli deve conoscere l’intero processo produttivo e tecnologico della ceramica. Fra le sue doti, sono necessarie accuratezza, grande precisione, attenzione sul lavoro e buone capacità organizzative e relazionali.

Formazione

Una formazione di base può essere ottenuta attraverso il conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma a specifico indirizzo ceramico, rilasciati sia da alcuni Istituti Professionali di Stato per l’Industria e l’Artigianato (IPSIA), sia dagli Istituti d’Arte, che abbiano appunto questo indirizzo (vedi Nota 4). Tuttavia, ciò che più conta è l’esperienza lavorativa e l’apprendimento sul posto di lavoro: infatti quella del Modellista è una posizione a cui si accede dopo una lunga gavetta.

Carriera

Dopo un periodo di affiancamento come Aiuto Modellista, oppure dopo aver ricoperto i ruoli di Addetto alla fabbricazione degli stampi e di Madre-formista, si diventa prima Modellista e, successivamente, Modellista Capo o Responsabile di area con funzioni di coordinamento e direzione di un reparto.

Situazione di Lavoro

Il Modellista lavora all’interno di aziende ceramiche di dimensioni medio piccole, in laboratori di tipo artigianale, oppure in aziende di servizio alle quali le imprese di ceramica possono rivolgersi sia per la progettazione che per la modellazione. Egli ha rapporti soprattutto con il Progettista e, nelle aziende più grandi, con il proprio Responsabile e con i vari Addetti ai forni , agli stampi e alle madri-forme. Il suo orario di lavoro è in genere di 40 ore settimanali. La sua retribuzione annua lorda varia da un minimo di 21.000 ad un massimo 26.000 euro e oltre, ma può anche essere molto superiore in base all’esperienza e alle responsabilità acquisite.

Tendenze Occupazionali

Nonostante la figura del Modellista sia stata fin’ora molto ricercata dalle aziende per la sua importanza nel processo produttivo e per l’alta qualificazione necessaria alla sua professionalità, le sue opportunità di lavoro sono in crisi nelle aziende di ceramica domestico–ornamentale di qualità medio-bassa, mentre risultano ancora discrete in molte produzioni di ceramica sanitaria di qualità e artistico/artigianale, dove l’innovazione delle linee, delle forme e dei prodotti acquistano sempre maggiore importanza. In questo particolare comparto predominano i lavoratori maschi, proprio a causa del notevole peso che hanno gli oggetti in lavorazione.

Figure Professionali Prossime

Le figure più vicine al Modellista sono il Progettista , l’Addetto alla fabbricazione degli stampi e il Madre-formista.

**Operatore macchine lavorazione vetro**

**L’Operatore su Macchine per la Produzione del Vetro lavora con i macchinari e gli strumenti che trasformano la massa vetrosa in oggetti finiti (lastre, bottiglie, vasellame, fili, ecc.), sorvegliandone e regolandone i diversi parametri, come la velocità, la pressione, la temperatura e così via.**

L’Operatore su Macchine per la Produzione del Vetro lavora con i macchinari e gli strumenti che trasformano la massa vetrosa in oggetti finiti (lastre, bottiglie, vasellame, fili, ecc.), sorvegliandone e regolandone i diversi parametri, come la velocità, la pressione, la temperatura e così via.

Questa figura svolge un tipo di lavoro esecutivo, rispondendone al Tecnico e/o al Responsabile di produzione. In funzione delle istruzioni ricevute o leggendo appositi fogli dove sono descritte le caratteristiche del prodotto finito, egli prepara il materiale necessario e regola i macchinari e le attrezzature. Ad esempio, nella trasformazione del vetro piano, l’Operatore su Macchine per la Produzione del Vetro ne regola lo spessore, le dimensioni del taglio e quant’altro. Nelle aziende in cui si utilizzano macchinari automatici, è l’Operatore Macchine che li programma, verificandone poi il corretto funzionamento. Per finire, questo Operatore controlla la qualità non solo del prodotto, prima di un’eventuale fase di rifinitura, ma anche del suo imballaggio e, se necessario, in caso di guasti, interviene personalmente, oppure si attiva per segnalarli al Responsabile di produzione.

Competenze

Le principali competenze richieste all’Operatore su Macchine per la Produzione del Vetro riguardano le sue capacità di sorvegliare ed eventualmente correggere i parametri, come la velocità, la temperatura, gli scarti, ecc., che regolano la produzione degli oggetti di vetro, in funzione della forma e delle quantità richieste. Questa figura deve avere una conoscenza approfondita del vetro, delle sue componenti (sia materie prime che additivi), nonché delle sue caratteristiche, per poter riconoscere e classificare eventuali difetti nei prodotti finiti, oltre che per identificarne le cause. Per essere poi in grado di sorvegliare il funzionamento dei macchinari di linea, sapendone rilevare sia problemi strumentali che eventuali guasti, l’Operatore deve avere competenze in meccanica e in elettromeccanica. Se svolge il suo ruolo in imprese di dimensioni medio-grandi, dotate di un sistema di produzione automatizzato ed informatizzato, per poter acquisire rapidamente familiarità con i software, egli deve ovviamente possedere nozioni di informatica. Naturalmente è richiesta una buona manualità ed un elevato tasso di attenzione.

Formazione

Per accedere a questo mestiere, è necessario aver assolto l’obbligo scolastico e, anche se non sono richieste specifiche competenze iniziali, è preferibile ottenere una qualifica ad esempio in elettromeccanica, ottenibile presso un centro di formazione accreditato pubblico o privato o un Istituto Professionale (IPSIA), che abbia quel tipo di indirizzo. Coloro che hanno conseguito un diploma sempre presso un IPSIA o un Istituto Tecnico Industriale (ITI), ad esempio come perito elettromeccanico, possono avere maggiori opportunità di carriera. Tuttavia, le conoscenze sulle materie e sul processo di lavorazione del vetro si acquisiscono quasi esclusivamente attraverso la formazione e l’esperienza maturata direttamente in azienda, anche tramite un contratto di apprendistato. Al momento sono pochi, infatti, i corsi specifici organizzati da centri di formazione esterni.

Carriera

Dopo aver maturato un’esperienza pluriennale ed aver acquisito le capacità e le competenze necessarie, questo Operatore può diventare Tecnico o Responsabile di linea e, con il tempo, anche Responsabile di produzione.

Situazione di Lavoro

L’Operatore Macchine per la Produzione del Vetro svolge la sua attività come dipendente. Collabora nel suo lavoro con altri Operatori della stessa linea di produzione e si coordina con il Responsabile di produzione e/o di area. L’attività si svolge in piedi, davanti a macchinari piuttosto rumorosi, che rilasciano spesso un notevole calore. In alcune postazioni, questo Operatore può essere esposto anche a rischi di bruciature, tagli, gettiti di schegge di vetro e quant’altro. Per questo, egli deve indossare degli indumenti adeguati e stabiliti dalla normativa antinfortunistica (guanti, occhiali, tute, ecc.). Poiché la fabbricazione e la trasformazione del vetro a livello industriale si basa su un ciclo di lavoro continuo, l’attività di questa figura è organizzata su turni settimanali di 40 ore. Lo stipendio si aggira intorno ai 15 mila euro lordi e può arrivare, a fine carriera, a oltre 18 mila euro, a cui si aggiungono sia gli straordinari per turni svolti nei giorni festivi e/o in orario notturno, che i premi di produttività.

Tendenze Occupazionali

A causa della difficoltà di reperire personale adeguatamente formato, che sia disposto a lavorare su più turni, si prevedono assunzioni per questa figura, nei prossimi 3-5 anni, nell’ordine di qualche centinaio di unità. Di conseguenza, per il prossimo futuro, salvo un accentuarsi della crisi nel settore, le sue prospettive occupazionali dovrebbero mantenersi abbastanza stabili. La percentuale di donne impiegate in questo ruolo resta ancora molto bassa.

Figure Professionali Prossime

Le figure più simili a questo profilo per il tipo di attività, sono gli Operatori macchine per la finitura del vetro e gli Operatori di macchine automatiche o informatizzate per la lavorazione della ceramica o per la trasformazione di materie plastiche.

**Soffiatore di vetro**

**Il Soffiatore di Vetro, conosciuto nel gergo veneziano con il nome di “buffador”, trasforma la pasta vetrosa fusa in oggetti d’uso quotidiano o decorativi, attraverso insufflamento di aria, e utilizzando tecniche specifiche e strumenti tradizionali.**

Il Soffiatore di Vetro, conosciuto nel gergo veneziano con il nome di “buffador”, trasforma la pasta vetrosa fusa in oggetti d’uso quotidiano o decorativi, attraverso insufflamento di aria, e utilizzando tecniche specifiche e strumenti tradizionali.

Il Soffiatore di Vetro, in genere, esegue le indicazioni del Maestro soffiatore o del Responsabile della produzione, mentre risponde direttamente al cliente, se svolge il suo lavoro come artigiano autonomo. Nella lavorazione a forno, il primo compito del Soffiatore di Vetro consiste nell’effettuare “la levata”, ovvero, nel prelevare dal forno, per mezzo di una canna di metallo riscaldata, la quantità di vetro fuso sufficiente alla prima formatura. Si ottiene così il primo nucleo dell’oggetto in vetro, detto anche “colletto” o “pea”. Per ottenere la forma desiderata, è necessario procedere in più tempi (3-4 volte) e con delle levate successive, in funzione della grandezza dell’oggetto da soffiare. Dopo la soffiatura, questo artigiano può procedere all’aggiunta di altri elementi (anse, piedi, becchi, ecc.), utilizzando piccole “bolle” allo stato semi-fluido che, applicate con un bastone metallico, il “pontello”, vengono saldate e poi sagomate prima che si solidifichino. Per dare all’oggetto la centratura della massa, prima della soffiatura, il Soffiatore di Vetro inserisce la bolla in uno strumento detto “magiossa”, facendola girare ripetutamente. In funzione del pezzo da realizzare, il Soffiatore può effettuare varie altre operazioni, come ad esempio la “strozzatura”, con cui ottiene il collo delle bottiglie, l’apertura per formare i vasi, le coppe e così via, oppure l’appiattimento per creare lastre, piastrelle e quant’altro. Nella lavorazione “a cannello” (usata per produrre vetri di laboratorio, ampolle, oggetti decorativi, ecc.), il Soffiatore utilizza tubi e bacchette di vetro semilavorato, che riscalda sulla fiamma. Altre lavorazioni artistiche del vetro soffiato sono quelle a murrine, a filigrana e a incalmo. Questa figura può anche restaurare pezzi antichi.

Competenze

Questo artigiano deve possedere prima di tutto un’approfondita conoscenza della composizione molecolare del vetro e, se lavora “a cannello”, dei materiali vetrosi semi-lavorati. Se utilizza il forno, conosce perfettamente, oltre alle tecniche di lavorazione, i tempi e i gradi di fusione del vetro, per poter modellare l’oggetto mai al di sotto dei 450° e sapendo poi usare con maestria, rapidità e precisione nei movimenti, i diversi strumenti (vedi sopra). Se restaura, conosce la storia dell’arte, delle arti applicate, del disegno e delle tecniche di lavorazione a freddo (taglio, piombatura per vetrate, ecc.). Egli deve perciò avere sensibilità artistica, capacità di osservazione e una buona attitudine all’apprendimento. Per realizzare oggetti di grandi dimensioni o per effettuare l’attaccatura al “pontello”, è necessario maturare un’esperienza pluriennale.

Formazione

Per diventare Soffiatore di Vetro, dopo un diploma triennale di Maestro d’Arte o quinquennale in Arte applicata o un diploma di Liceo artistico, oppure, dopo la frequenza di corsi ad hoc, una volta assolto l’obbligo formativo, in strutture soprattutto private (vedi “A chi rivolgersi”), è necessario svolgere un lungo periodo di apprendistato, che, in genere, inizia in qualità di “garzone” o di Assistente di un Maestro soffiatore. Dopo l’inserimento, alcune aziende organizzano e finanziano direttamente dei corsi di specializzazione.

Carriera

Solo dopo aver maturato una lunga esperienza, questa figura può diventare Maestro vetraio o Soffiatore: lo svolgimento di certe funzioni, come ad esempio la saldatura di gambi di bicchieri o la soffiatura di recipienti di un diametro di più di 30 cm., necessitano infatti di una pratica almeno ventennale.

Situazione di Lavoro

La maggior parte dei Soffiatori di Vetro lavora come dipendente in aziende e laboratori artigiani di dimensioni medio-piccole e, più raramente, in grandi vetrerie, o come lavoratore autonomo. Egli utilizza soprattutto strumenti tradizionali (canna, pontello, pinze, ecc.) e, solo in rari casi, parzialmente meccanizzati. Il Soffiatore deve sia indossare indumenti adatti ad un tipo di lavoro che può esporlo a rischi di bruciature (essendo sottoposto a temperature elevate), sia proteggersi con appositi occhiali dai riflessi del vetro incandescente. Il suo orario settimanale di lavoro è di massimo 40 ore e la sua retribuzione media annua varia dai 17 mila ai 19 mila euro lordi, che possono aumentare sensibilmente in base all’esperienza acquisita.

Tendenze Occupazionali

In base alle tendenze evolutive del settore e, tenendo conto del turn-over, si prevede che, per i prossimi 3-5 anni, le nuove assunzioni non supereranno le poche decine di addetti. Tradizionalmente questa professione è svolta principalmente da uomini, mentre le donne sono presenti, anche se in percentuale ridotta, nei laboratori artistici e nelle aziende che lavorano con la tecnica a cannello.

Figure Professionali Prossime

Figure simili al Soffiatore sono il Decoratore, il Levigatore, il Molatore, il Sabbiatore e il Saldatore di vetrerie.

**Tecnico responsabile di laboratorio**

**All’interno del settore ceramico, il Tecnico Responsabile di Laboratorio conduce prove, sperimentazioni, controlli e diagnosi di vario tipo, anche di carattere chimico-fisico. La sua attività è principalmente finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti e, in secondo luogo, alla prevenzione, all’individuazione ed alla soluzione di eventuali problemi produttivi.**

All’interno del settore ceramico, il Tecnico Responsabile di Laboratorio conduce prove, sperimentazioni, controlli e diagnosi di vario tipo, anche di carattere chimico-fisico. La sua attività è principalmente finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti e, in secondo luogo, alla prevenzione, all’individuazione ed alla soluzione di eventuali problemi produttivi.

Nel laboratorio si conducono prove, sperimentazioni, controlli ed analisi di varia natura, tra cui alcune anche di natura chimico-fisica. Tali attività possono essere finalizzate ad obiettivi diversi, come ad esempio la ricerca, lo sviluppo di nuovi prodotti, l’effettuazione di controlli e di diagnosi per prevenire, individuare e risolvere eventuali problemi produttivi, il controllo di produzione e così via. Esse possono riguardare quindi aspetti diversi: • estetici, legati alla composizione, all’interazione e alla resa dei materiali, come gli impasti, i rivestimenti, i colori o, eventualmente, le decorazioni grafiche • tecnici e funzionali come le prove di durezza, di resistenza e quant’altro • tecnologici e di processo, come l’essiccazione, la cottura, le procedure di produzione e così via. In questo contesto, tale figura ha un livello di responsabilità significativo, disponendo di uno spazio di autonomia tecnica, all’interno di un quadro programmatico definito insieme al Responsabile di Ricerca & Sviluppo e al Direttore di produzione, con i quali concorda dunque il programma del proprio lavoro. In pratica, nelle aziende più innovative il Tecnico Responsabile di Laboratorio è molto simile ad un vero e proprio Ricercatore (vedi anche Schede 2 e 3 in Opuscolo A-4), mentre, nelle aziende più tradizionali, egli si occupa prevalentemente di mettere a punto, controllare e regolare i materiali ed eventualmente di definire alcune opzioni tecnico-produttive.

Competenze

Il Tecnico Responsabile di Laboratorio deve prima di tutto conoscere il processo produttivo e tecnologico della ceramica. Se lavora in aziende di ceramica tecnica, in quelle ad alto tasso di innovazione o in quelle che svolgono correntemente ricerche per l’ottimizzazione della produzione, egli deve possedere approfondite conoscenze chimiche e fisiche. Se lavora in aziende più tradizionali, tali conoscenze, anche se meno teoriche, devono comunque riguardare sia le materie prime e i semilavorati, che le macchine e gli impianti, utilizzati nella produzione ceramica. Questa figura deve essere inoltre in grado di utilizzare alcuni strumenti di misura, come gli spettrofotometri, i misuratori di densità, le bilance, i viscosimetri e quant’altro, sapendone leggere ed interpretare i dati, almeno a livello base. Soprattutto nei comparti che fanno largo uso di decorazioni, egli deve conoscere sia il processo che il prodotto grafico, con le relative tecniche e gli strumenti, e deve possedere la capacità di anticipare l’immagine e le caratteristiche del prodotto da sviluppare. È necessario infine che egli abbia ottime capacità relazionali.

Formazione

Se questa figura lavora in un laboratorio chimico o di ricerca in senso stretto, è generalmente un laureato in chimica o in ingegneria dei materiali, con eventuale specializzazione in ceramica. Nei piccoli laboratori di tipo artigianale, la laurea non è sempre necessaria. In questo caso, al di là del possesso dei titoli di studio, conta molto di più l’esperienza lavorativa e l’apprendimento sul posto di lavoro.

Carriera

La sua carriera può progredire prima all’interno del laboratorio aziendale e, dopo una lunga gavetta e molta esperienza, all’esterno, nei ruoli di Responsabile R&S o di Direttore di produzione.

Situazione di Lavoro

Il Tecnico Responsabile di Laboratorio lavora all’interno di aziende ceramiche di dimensioni medio-grandi, che abbiano un laboratorio interno, o che forniscono anche materiali e semilavorati per la produzione ceramica, oppure come consulente esterno. Egli collabora, oltre che con il Responsabile R&S e con il Direttore di produzione, con gli altri Tecnici del suo staff, di cui coordina il lavoro, con i fornitori esterni di materie prime e quant’altro, con il Progettista/Disegnatore, con gli Addetti ai forni, alla formatura, alla smaltatura e con i Decoratori, per supportarli nella risoluzione di eventuali problemi produttivi. Sulla base di un orario settimanale di circa 40 ore, la sua retribuzione annua lorda può variare da un minimo di 21.000 ad un massimo di 36.000 euro ed oltre, in funzione delle responsabilità, della qualificazione e dell’esperienza acquisita.

Tendenze Occupazionali

L’importanza di questa figura è molto cresciuta negli anni, in seguito alla necessità di ampliare ed innovare i prodotti ceramici. Nonostante questo, data l’attuale crisi del settore, non è previsto un incremento delle sue opportunità di lavoro. In questa professione, le donne sono abbastanza ben rappresentate, soprattutto all’interno dei laboratori chimici, o di ricerca in senso stretto, e di quelli che si occupano dei processi di sviluppo dei prodotti industriali.

Figure Professionali Prossime

La figura più vicina a quella del Tecnico Responsabile di Laboratorio è quella del Responsabile della preparazione dei materiali.

**Vetraio**

**Il Vetraio è una figura che, all’interno delle vetrerie, esegue le attività di seconda lavorazione e trasformazione del vetro. Egli si occupa principalmente del taglio, dell’adattamento e del montaggio degli specchi e delle lastre per finestre, vetrine, coperture in vetro, porte e pareti divisorie e quant’altro, oppure può occuparsi di realizzare o restaurare oggetti decorativi e di arredo (vetrate, pannelli-sculture, ecc.).**

Il Vetraio è una figura che, all’interno delle vetrerie, esegue le attività di seconda lavorazione e trasformazione del vetro. Egli si occupa principalmente del taglio, dell’adattamento e del montaggio degli specchi e delle lastre per finestre, vetrine, coperture in vetro, porte e pareti divisorie e quant’altro, oppure può occuparsi di realizzare o restaurare oggetti decorativi e di arredo (vetrate, pannelli-sculture, ecc.).

Nel caso in cui non si tratti di una lastra standard, il Vetraio ne esegue prima di tutto il disegno, che può essere tecnico o artistico, attenendosi alle indicazioni e alle dimensioni richieste dal committente, oppure si basa su un’idea personale. In seguito, in funzione del manufatto da realizzare, egli sceglie e seleziona la tipologia di vetro più adatta e gli strumenti di lavorazione (tagliavetro, squadra, pinze, mola, taglierino, ecc.), per poi eseguirne il taglio, con l’ausilio appunto di tali strumenti o di macchine semi-automatiche. Il Vetraio compie poi un’operazione detta “apertura del taglio”, ovvero spezza la lastra tagliata dalla macchina in singoli pezzi. Alcuni di essi hanno bisogno di essere sagomati, forati, molati oppure assemblati. Egli realizza anche saldature a piombo per vetrate, porte e quant’altro; nei vetri o negli specchi che devono essere ornati, effettua semplici decorazioni con tecniche a caldo (pittura, smaltatura, ecc.) o a freddo (incisione), assicurando la completa rifinitura dei manufatti. Il Vetraio si occupa inoltre del trasporto e dell’eventuale installazione ed esegue personalmente la manutenzione dei suoi strumenti di lavoro.

Competenze

Sulla base di nozioni di meccanica, matematica, disegno artistico e tecnico e di un’ottima conoscenza dei vari tipi di vetro, il Vetraio seleziona quello più adatto al tipo di manufatto da realizzare o restaurare, insieme agli strumenti di lavoro più idonei, in funzione delle tecniche di lavorazione da eseguire, incluse quelle decorative, sia a caldo che a freddo. Doti di precisione e un’ottima manualità sono indispensabili, unite ad una notevole destrezza nel sollevare e manipolare oggetti pesanti, nonché alla capacità di lavorare in sicurezza e senza alcun timore su scale, ponteggi e quant’altro.

Formazione

Rari sono i corsi di formazione, frequentabili dopo la scuola dell’obbligo, a volte organizzati dalle Province, a volte da strutture private (vedi “A che rivolgersi”), per acquisire le competenze necessarie a svolgere questo lavoro ed è solo dopo aver fatto un praticantato di alcuni anni come apprendista presso un Vetraio esperto, che si impara il mestiere. Per acquisire anche competenze di tipo artistico, presso l’Istituto d’Arte di Venezia è possibile ottenere il diploma triennale di Maestro d’Arte vetraria.

Carriera

Il Vetraio esperto, dopo una buona esperienza formativa come apprendista, può aprire un proprio laboratorio: in questo caso egli deve avere, oltre alla disponibilità economica, anche le capacità per gestire un’attività commerciale.

Situazione di Lavoro

Il Vetraio lavora sia come dipendente di imprese di piccole e medie dimensioni, oppure di aziende artigiane, spesso a conduzione familiare, sia come artigiano che come lavoratore autonomo. A parte gli spostamenti per consegne, sopraluoghi o eventuali installazioni, la sua attività si svolge prevalentemente in un laboratorio/capannone, in certi casi aperto anche ai clienti. Dato che alcuni processi di lavoro prevedono sia l’utilizzo di prodotti tossici che devono essere manipolati con precauzione, sia un contatto costante con l’acqua, il Vetraio è tenuto ad indossare abiti adeguati e accessori protettivi (spolverino, occhiali, ecc.). In alcuni casi, egli deve effettuare il trasporto di carichi pesanti o lavorare su scale di varie altezze, ad esempio per il montaggio di vetrate o di coperture. Mentre l’Artigiano Vetraio si organizza in funzione delle commesse e dei relativi guadagni, svolgendo spesso almeno una seconda attività, come ad esempio quella di Corniciaio, i Vetrai dipendenti sono condizionati dagli obblighi di produzione, il loro orario è di 40 ore settimanali e la loro retribuzione media annua varia dai 12 mila euro lordi di un Apprendista in ingresso, per arrivare ai 17 mila di un Operaio specializzato.

Tendenze Occupazionali

Il mestiere di Vetraio è piuttosto diffuso e ben distribuito in tutto il Paese. Le possibilità di lavoro per questa figura non sono molto elevate, anche se sembra essere una di quelle professionalità con una certa difficoltà di reperimento da parte delle aziende, a causa della scarsità di addetti sufficientemente formati. Nel breve medio termine, le nuove assunzioni (oltre quelle previste dal turn-over) non dovrebbero superare alcune decine di unità. Sia a causa delle condizioni di lavoro, che per gli sforzi richiesti dalla manipolazione di oggetti pesanti, la presenza maschile in questo ruolo è predominante. Le Vetraie si occupano principalmente della decorazione dei manufatti e, se titolari di una bottega artigiana, della montatura delle cornici.

Figure Professionali Prossime

Figure professionali simili sono tutte quelle legate alla seconda lavorazione del vetro, come l’Operatore macchine lavorazione vetro, l’Addetto alla finitura del vetro e il Decoratore su vetro e ceramica.